

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il nome di un mafioso emerge nel caso Torielli**

(A PAGINA 4)

**Sei bambini arsi vivi nel rogo della loro casa in Francia**

(A PAGINA 5)

**La debolezza dell'agricoltura italiana aggrava i problemi della svalutazione**

## Mercato Comune: scontro sui prezzi degli alimentari

**Oggi, nella riunione di Bruxelles dei nove ministri dell'Agricoltura, l'Italia invocherà qualche contributo per tentare di limitare il rincaro della carne, dello zucchero e del burro - Il governo Andreotti dette un pieno assenso preventivo alle misure decise da Nixon**

ROMA, 18 febbraio

La situazione di caos nella quale naviga la lira, in seguito al terremoto monetario, causato dalla svalutazione del dollaro, continuerà ancora per la prossima settimana. Ma intanto si vanno chiarendo almeno due questioni: la prima è che la nostra moneta scade a vista l'andamento del dollaro (svalutato del 10 per cento), la seconda è che la decisione del governo di far «fluttuare», cioè di rendere il cambio variabile di giorno in giorno secondo i venti del mercato, anche la moneta commerciale, sta rendendo praticamente inutile il provvedimento del governo di sdoppiamento dei corsi (lira finanziaria e lira commerciale). La forbice fra i due corsi, infatti si è andata restringendo fin quasi a scomparire. In pratica cioè è avvenuto questo: che l'andamento della nostra moneta registra una svalutazione del 10,5-9 per cento nei confronti delle altre monete europee e dello yen giapponese, mentre rivale dell'1-1,5 per cento nei confronti del dollaro. Questa situazione di fatto provoca delle conseguenze molto serie che aggravano la crisi della nostra economia. Se cioè da una parte vengono favorite le esportazioni verso i paesi europei (ma il vantaggio è molto dubbio data la situazione di monopolio straniero esistente in molti settori), dall'altra le merci importate (in primo luogo i generi alimentari) costeranno di più in Italia. Quindi, se la svalutazione non colpisce direttamente i salari fa lievitare i prezzi dei generi di consumo, il che genera lo stesso effetto sul potere d'acquisto della lira e sui bilanci familiari dei lavoratori. Una questione molto interessante, che sottolinea il ruolo svolto dal nostro governo in questa complessa operazione, è svelata oggi dal «Corriere della Sera» che, in una corrispondenza da New York, si sofferma sulla scena che hanno preceduto ed accompagnato l'annuncio di Nixon della svalutazione del dollaro.

In sostanza, il presidente degli USA ha inviato il suo «Kissinger monetario», cioè il sottosegretario al Tesoro Paul Volker, in giro per mezzo mondo per ottenere il consenso degli altri Paesi occidentali alla svalutazione del dollaro, in funzione anti-giapponese. La strategia di Nixon è quella di raggiungere l'obiettivo che da molto tempo gli americani si prefiggono: la svalutazione del yen, per scongiurare dal punto di vista finanziario e commerciale, la concorrenza giapponese sui mercati internazionali. Dunque Volker parte per Tokyo il 7 febbraio, ma non riesce a convincere, nonostante le minacce, i giapponesi a rivalutare il loro moneta. Un paio di giorni dopo è in Europa a cambiare atteggiamento: diventa conciliante, arriva a Roma, si carica Malagodi sul suo aereo e se ne torna a Parigi, per la riunione decisiva dell'11 febbraio. Qui i governi europei, quello italiano in testa danno il loro assenso alla svalutazione del dollaro, ma il Giappone non resta ormai che accettare la situazione di fatto che si è creata. La funzione del governo italiano consiste nel chiedere l'intervento del Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola, al fine di tamponare le ripercussioni dei nuovi squilibri monetari sui prezzi alimentari in Italia. Non siamo in grado di prevedere ancora se questo aiuto sarà concesso o non sarà concesso o se sarà concesso solo in parte. Nella migliore delle ipotesi ci si troverà di fronte all'alternativa suaccennata, e le famiglie italiane dovranno ridurre i consumi di alcuni prodotti fondamentali e pagare a prezzi ancora più cari di oggi. Nella migliore delle ipotesi, e cioè se la CEE interviene, si conterà di un'ennesima misura-tampone, che lascerà immutato il fondo del problema: un problema che si riaprirà fatalmente a ogni scossone valutario.

Tutto questo dimostra una volta di più quanto giusta e fondata fosse la nostra critica alla politica seguita nel settore agricolo dai governi italiani. Battendo sempre, in campo interno e in campo comunitario, la strada del sostegno dei prezzi e non quella dell'intervento sulle strutture, l'agricoltura italiana (e quindi l'alimentazione italiana) rimane esposta a tutte le fluttuazioni dei mercati internazionali. Coprendosi volta a volta con le integrazioni comunitarie o con altri sussidi, l'economia agraria italiana è strutturalmente la più debole del Mercato comune. Venono ai pettini i nodi dei contratti arretrati, della rendita fondiaria, delle trasformazioni e degli investimenti non fatti, degli squilibri regionali, della mancata difesa del suolo.

È sintomatico che in questa occasione proprio l'Italia — come lamenta adesso la stampa «europetista» — abbia messo in crisi e in difficoltà i faticosissimi e contraddittori processi di integrazione della CEE e abbia reso impossibile la fissazione dei prezzi agricoli comuni nelle intenzioni, si sarebbe dovuti giungere. Il che conferma che, anche per fare qualcosa di serio in campo europeo, occorre prima di tutto mettere mano alle riforme strutturali qui in casa nostra. Come dovevasi dimostrare.

La situazione di caos nella quale naviga la lira, in seguito al terremoto monetario, causato dalla svalutazione del dollaro, continuerà ancora per la prossima settimana. Ma intanto si vanno chiarendo almeno due questioni: la prima è che la nostra moneta scade a vista l'andamento del dollaro (svalutato del 10 per cento), la seconda è che la decisione del governo di far «fluttuare», cioè di rendere il cambio variabile di giorno in giorno secondo i venti del mercato, anche la moneta commerciale, sta rendendo praticamente inutile il provvedimento del governo di sdoppiamento dei corsi (lira finanziaria e lira commerciale). La forbice fra i due corsi, infatti si è andata restringendo fin quasi a scomparire. In pratica cioè è avvenuto questo: che l'andamento della nostra moneta registra una svalutazione del 10,5-9 per cento nei confronti delle altre monete europee e dello yen giapponese, mentre rivale dell'1-1,5 per cento nei confronti del dollaro. Questa situazione di fatto provoca delle conseguenze molto serie che aggravano la crisi della nostra economia. Se cioè da una parte vengono favorite le esportazioni verso i paesi europei (ma il vantaggio è molto dubbio data la situazione di monopolio straniero esistente in molti settori), dall'altra le merci importate (in primo luogo i generi alimentari) costeranno di più in Italia. Quindi, se la svalutazione non colpisce direttamente i salari fa lievitare i prezzi dei generi di consumo, il che genera lo stesso effetto sul potere d'acquisto della lira e sui bilanci familiari dei lavoratori. Una questione molto interessante, che sottolinea il ruolo svolto dal nostro governo in questa complessa operazione, è svelata oggi dal «Corriere della Sera» che, in una corrispondenza da New York, si sofferma sulla scena che hanno preceduto ed accompagnato l'annuncio di Nixon della svalutazione del dollaro.

In sostanza, il presidente degli USA ha inviato il suo «Kissinger monetario», cioè il sottosegretario al Tesoro Paul Volker, in giro per mezzo mondo per ottenere il consenso degli altri Paesi occidentali alla svalutazione del dollaro, in funzione anti-giapponese. La strategia di Nixon è quella di raggiungere l'obiettivo che da molto tempo gli americani si prefiggono: la svalutazione del yen, per scongiurare dal punto di vista finanziario e commerciale, la concorrenza giapponese sui mercati internazionali. Dunque Volker parte per Tokyo il 7 febbraio, ma non riesce a convincere, nonostante le minacce, i giapponesi a rivalutare il loro moneta. Un paio di giorni dopo è in Europa a cambiare atteggiamento: diventa conciliante, arriva a Roma, si carica Malagodi sul suo aereo e se ne torna a Parigi, per la riunione decisiva dell'11 febbraio. Qui i governi europei, quello italiano in testa danno il loro assenso alla svalutazione del dollaro, ma il Giappone non resta ormai che accettare la situazione di fatto che si è creata. La funzione del governo italiano consiste nel chiedere l'intervento del Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola, al fine di tamponare le ripercussioni dei nuovi squilibri monetari sui prezzi alimentari in Italia. Non siamo in grado di prevedere ancora se questo aiuto sarà concesso o non sarà concesso o se sarà concesso solo in parte. Nella migliore delle ipotesi ci si troverà di fronte all'alternativa suaccennata, e le famiglie italiane dovranno ridurre i consumi di alcuni prodotti fondamentali e pagare a prezzi ancora più cari di oggi. Nella migliore delle ipotesi, e cioè se la CEE interviene, si conterà di un'ennesima misura-tampone, che lascerà immutato il fondo del problema: un problema che si riaprirà fatalmente a ogni scossone valutario.

Tutto questo dimostra una volta di più quanto giusta e fondata fosse la nostra critica alla politica seguita nel settore agricolo dai governi italiani. Battendo sempre, in campo interno e in campo comunitario, la strada del sostegno dei prezzi e non quella dell'intervento sulle strutture, l'agricoltura italiana (e quindi l'alimentazione italiana) rimane esposta a tutte le fluttuazioni dei mercati internazionali. Coprendosi volta a volta con le integrazioni comunitarie o con altri sussidi, l'economia agraria italiana è strutturalmente la più debole del Mercato comune. Venono ai pettini i nodi dei contratti arretrati, della rendita fondiaria, delle trasformazioni e degli investimenti non fatti, degli squilibri regionali, della mancata difesa del suolo.



BIEN HOA — Un ufficiale della RDV conversa con un ufficiale americano alla prese con una macchina fotografica prima di riprendere un rilascio di prigionieri del GRP da parte dei saigonesi, presso la base di Bien Hoa. (Telefoto AP)

**Nonostante le ripetute violazioni della tregua da parte dei saigonesi**

## Prova di buona volontà della RDV: liberati in anticipo venti piloti USA

**Sono giunti tutti in buone condizioni alla base aerea Clark nelle Filippine - La Jeunesse Ouvrière Chrétienne denuncia l'inaspirarsi della repressione da parte di Thieu contro l'opposizione non armata**

**Cagliari: lanciata una sottoscrizione**

## APPASSIONATA E UNITARIA MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM

**Cinque milioni dell'Assemblea regionale - I contributi del Comune e della Provincia - I discorsi del presidente Contu, di Galletti (PSI), del dc Astori e del compagno Galluzzi, della Direzione del PCI**

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 18 febbraio

Una grande manifestazione unitaria ha aperto stamane in Sardegna la sottoscrizione popolare per la ricostruzione del Vietnam. Nella sala del cinema Olimpia, gremita di un pubblico di operai, di giovani, di impiegati, di donne, si sono alternati i numerosi oratori dei partiti antifascisti, dei sindacati, dei movimenti giovanili democratici, non solo per celebrare la vittoria del glorioso popolo vietnamita, ma anche e soprattutto per confermare — come ha sottolineato il segretario regionale della FGCI, compagno Paolo Zedda, in apertura del dibattito — l'impegno di lotta del popolo sardo a fianco del Vietnam, perché l'accordo raggiunto si trasformi in una pace duratura e giusta, e perché questa sia estesa a tutto il Sud-Est asiatico.

Con calorosi applausi sono stati accolti gli esponenti autonomisti e democratici chiamati a presiedere la manifestazione unitaria: il dc on. Felice Contu, presidente dell'Assemblea regionale sarda; il dc dr. Franco Murras, sindaco di Cagliari; il compagno on. Carlo Galluzzi della direzione del PCI e della direzione del Comitato Italia-Vietnam; Gian-

franco Astori della direzione nazionale del Movimento giovanile dc e della direzione del Comitato Italia-Vietnam; il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi; il compagno Franco Galletti del comitato regionale del PSI; il segretario regionale della CGIL compagno Villio Azzari e altri «jocistes» — Nguyen Van Hau, Tian Chi Van, Nguyen Van Ngoan e Doan Khac Xuyen — sono stati deportati al famigerato bagno penale di Con Son (Poulo Condore).

La sentenza emanata il 18 novembre dice: «Il tribunale, udito l'atto di accusa e le conclusioni del commissario del governo ha dichiarato che l'imputato Nguyen Viet Tuan è innocente rispetto all'accusa di turbamento dell'ordine pubblico. Pertanto il tribunale, visto l'articolo 19 del codice militare, assolto l'accusato e ordina di rimetterlo in libertà». C'è stato un armistizio in Vietnam, ma Nguyen Viet Tuan, come decine e forse centinaia di altri detenuti che Thieu riesce a non far rientrare nella categoria dei prigionieri di guerra, è ancora in carcere.

**(ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA)**

SAIGON, 18 febbraio

Nonostante le violazioni saigonesi dell'armistizio, e nonostante il perdurare dei combattimenti da esse causati, sono proseguiti, anche oggi, gli scambi di prigionieri fra le parti vietnamite, quanto a rilasci di americani. Saigon ha liberato oggi 92 tra nordvietnamiti e partigiani. L'operazione è avvenuta sul fiume Thach Han presso Quang Tri. Trecentoventi saigonesi saranno liberati martedì presso Loc Ninh.

Alla base aerea USA Clark nelle Filippine è giunto oggi un altro gruppo di prigionieri di guerra americani. I venti prigionieri, secondo quanto afferma una corrispondenza dell'agenzia AP, sono «tutti in buone condizioni». Un C-141 li aveva prelevati all'aeroporto di Hanoi qualche ora prima. Il rilascio è avvenuto in anticipo per iniziativa del governo della RDV quale prova di «buona volontà» in occasione della visita di Kissinger.

PARIGI, 18 febbraio

Una notizia che apre uno spiraglio sulla repressione inasprita da Thieu contro la «opposizione non armata» è fornita dalla «Jeunesse Ouvrière Chrétienne» (JOC), la quale denuncia che il presidente della JOC sudvietnamita, Nguyen Viet Tuan, è detenuto dal 30 aprile 1972 perché il tribunale militare lo abbia assolto dalle accuse che gli venivano mosse. Anzi, dopo tale assoluzione, il 26 dicembre scorso Nguyen Viet Tuan e altri «jocistes» — Nguyen Van Hau, Tian Chi Van, Nguyen Van Ngoan e Doan Khac Xuyen — sono stati deportati al famigerato bagno penale di Con Son (Poulo Condore).

La sentenza emanata il 18 novembre dice: «Il tribunale, udito l'atto di accusa e le conclusioni del commissario del governo ha dichiarato che l'imputato Nguyen Viet Tuan è innocente rispetto al-

DALL'INVIATO

NICOSIA, 18 febbraio

Rifiuto deciso del risibile decreto governativo di 77 miliardi per i danni dell'alluvione di gennaio: impegno di massa delle popolazioni colpite a portare avanti una vertenza dura con il governo centrale per imporre la modifica, insieme con il generale beffato del governo Andreotti, di tutta l'ottica politica che esso sottintende e che è ancora e sempre quella dell'intervento clientelare ed assistenziale per il Mezzogiorno: questo il senso della manifestazione di oggi delle popolazioni alluvionate siciliane.

La giornata di lotta è cominciata a Troina, nella mattinata, con un imponente corteo (e un comizio) di alcune quindicimila tra contadini, braccianti, edili, operai artigiani, commercianti, impiegati e studenti. Nel pomeriggio alcune centinaia di delegati popolari di tutti i comuni della provincia di Enna, colpiti dall'alluvione, si sono riuniti nel teatro Canata di Nicosia dove sono state prese importanti, unilaterali decisioni per dare sbocchi concreti e politici al movimento.

La manifestazione è stata decisa dai sindaci, tutti democristiani, dei comuni colpiti e straziati dalla furia della alluvione recente, e dalle organizzazioni sindacali con l'adesione della D.C., del P.C.I., del P.S.I. di varie categorie di studenti e lavoratori.

Già questo schieramento unitario, senza precedenti in questa zona, è stato motivo di allarme per il potere centrale, che si è visto subito tagliata la vecchia strada delle distribuzioni clientelari, sottobanco degli aiuti e delle sovvenzioni a questo o quel comune, in via quasi personale.

Muovendo dalla durissima ed unitaria contestazione della CEE stanziata dal decreto per la Sicilia e la Calabria (l'otto per cento dei danni subiti dalle due regioni, una cifra appena sufficiente per la sola provincia di Enna), il documento intorno al quale si è organizzata e articolata la lotta in queste settimane ha denunciato senza giri di parole o mezzi termini, le gravi colpe derivate da tutta l'ottica politica che ha guidato le linee di condotta del governo nei confronti del Mezzogiorno in oltre vent'anni.

La modifica di quel decreto diventa quindi un obiettivo pregiudiziale per ottenere non soltanto stanziamenti adeguati ad impostare un qualche tipo di «risanamento», ma anche per prefigurare l'indirizzo politico nuovo che in questa zona oggi si prefigge e che deve chiaramente rappresentare una decisiva inversione di tendenza.

**Ugo Baduel**

**SEGUE IN ULTIMA**

**Piena riuscita della giornata di lotta**

## Forte protesta in Sicilia delle popolazioni alluvionate contro la politica del governo

**15.000 in corteo a Troina - Il convegno di Nicosia - I discorsi dei compagni Occhetto e Piscitello, del capo gruppo dc alla Regione Muccioli, di Saladino (PSI) e di Bandiera (PRI)**

**Indetti unitariamente dai sindacati**

## Scuola: da domani scioperi regionali

**Anche ieri sino a notte sono proseguite le trattative per i grafici - Un comunicato dei sindacati**

ROMA, 18 febbraio

La scuola italiana da martedì entra in sciopero. Il personale insegnante e non insegnante di tutte le scuole di ogni ordine e grado effettuerà sospensioni articolate, regione per regione, per protestare contro l'atteggiamento assunto dal governo sui problemi di fondo del personale scolastico. Gli scioperi, proclamati unitariamente da tutti i sindacati autonomi e confederati, si svolgeranno secondo questo calendario: martedì, il Piemonte e la Liguria; il 21, l'Emilia e le Marche; il 22 il Veneto, il Trentino e il Friuli; il 23 la Lombardia e la Sardegna; il 27, la Toscana e l'Umbria; il 28, il Lazio e la Campania; il 29 il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Basilicata; il 2 marzo, la Calabria e la Sicilia.

GRAFICI — Sono proseguite per tutta la giornata di oggi le trattative al ministero del Lavoro per la vertenza dei grafici. Stasera i sindacati hanno emesso un comunicato nel quale precisano che nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno puntualizzato le posizioni relative ai contenuti della piattaforma rivendicativa di cui gli imprenditori nella loro prima offerta non considerarono gli aspetti qualificanti. Le organizzazioni sindacali pur ritenendo validi i punti di soluzione formulata dal ministro del Lavoro Coppo su uno dei punti della piattaforma, considerano che allo stato attuale la vertenza presenti non lievi implicazioni per una soluzione positiva. Le organizzazioni sindacali infine, nel rendere noto che le trattative continueranno domani, sempre in sede ministeriale, riconfermano che le agitazioni sindacali a suo tempo programmate debbono essere realizzate nei tempi e nei modi stabiliti.

## Il giallo di Napoli

### L'ucciso aveva spedito eroina per mezzo miliardo

**Vito Adamo inviava in America valigie e bauli carichi di stupefacenti - Sequestro sulla «Cristoforo Colombo»**

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 18 febbraio

Il sequestro di eroina pura per il valore di oltre mezzo miliardo di lire — operato dagli agenti del Narcotic-bureau di New York — è stata la notizia che ha fatto scattare la trappola mortale per Vito Adamo e Laura Savo, i due assassinati e sepolti nel giardino della trattoria «O pulastello» di Secondigliano. Questo elemento più importante scaturito dalle indagini sul «giallo dei ristoranti», un rompicapo che va complicandosi sempre di più, e per risolvere il quale sono stati inviati a Napoli dagli Stati Uniti un ispettore ed alcuni agenti del Narcotic-bureau dell'FBI.

Vito Adamo — si è appreso soltanto ora — non era completamente sconosciuto ai servizi antidroga della polizia americana: il suo nome compare in un incartamento sequestrato insieme con l'eroina due giorni prima che i cor-

**Giuseppe Mariconda**

**SEGUE IN ULTIMA**

## Milan-Juve: emozionante 2-2



La giornata calcistica era imperniata sulla «partitissima» di San Siro, tra Milan e Juventus, che ha registrato un incasso di oltre 194 milioni. Il match si è risolto in parità dopo un'altalena di emozioni: 2-2 con reti di Bertoglio, Rivera (su rigore), Marchetti e periglio in extremis di Biasolo. Milan e Juventus continuano così in perfetta sintonia la marcia verso la scudetta che demanica conoscerà una sosta per la partita internazionale Turchia-Italia. A tre punti della due «big», incassano l'Inter (vittoriosa a Cagliari)

o le Lazio (successo casalingo sul Vicenza). Squillante il 3-0 del Torino sulla Fiorentina grazie ad un Pulici da maglia azzurra, e sempre più triste la situazione della Roma (sconfitta a Napoli) e della Sampdoria, ancora bloccata da un annesso O.O. NELLA FOTO: Il gol, in un certo senso «storico», realizzato da Rivera su rigore al 44' del primo tempo. Il portiere battuto è Zoff, il cui record di inviolabilità di 600 partite è venuto a cadere a 902 minuti. (I SERVIZI NELLE PAGINE 7, 8 E 9)